

DOCUMENTO NAZIONALE **ITALIA**

Il presente documento è stato preparato per facilitare la vostra partecipazione al seminario: **“Sviluppare strategie per proteggere i minori stranieri senza documenti e figli di immigrati senza documenti in Italia”**.

Il seminario è stato organizzato da PICUM e l'Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione (A.S.G.I.).



Questo documento presenta la normativa italiana e le politiche in materia di diritto all'istruzione, salute e alloggio dei minori sprovvisti di documenti e descrive la situazione pratica in termini di accesso a tali diritti da parte dei minori in una situazione migratoria irregolare. Il presente documento è stato preparato da PICUM, sulla base di ricerche e studi precedentemente realizzati, nonché sulla base di una serie di informazioni fornite dall'Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione (A.S.G.I.).

Obiettivi:

Il seminario fa parte di un progetto che PICUM porta avanti da due anni, ovvero “Sviluppare strategie per migliorare la protezione dei minori senza documenti in Europa”. Il progetto si prefigge di diffondere la comprensione delle problematiche che i minori in una situazione di irregolarità incontrano in Europa nell'accesso a diritti fondamentali quali istruzione, salute e alloggio, nonché di sviluppare strategie per superare dette problematiche.

CHI SONO I MINORI IN UNA SITUAZIONE MIGRATORIA IRREGOLARE?

L'espressione “minori in una situazione migratoria irregolare” si riferisce ai minori le cui vite sono influenzate da uno status migratorio irregolare.

Si tratta di un gruppo variegato. Ne fanno parte i minori sprovvisti dei necessari documenti. In Italia, per il fatto stesso di essere minorenni, tutti i minori stranieri hanno il diritto di ottenere un permesso di soggiorno; il loro status di immigrati, quindi, non può essere qualificato in Italia come irregolare, ma nella pratica non avendo accesso a questo diritto, si ritrovano spesso sprovvisti dei documenti. I genitori, o tutori, di questi minori possono essere anch'essi sprovvisti di documenti; per esempio, perché sono entrati senza un regolare permesso di soggiorno, perché sono rimasti in Italia anche quando il loro permesso è scaduto, o perché la loro domanda di asilo è stata rifiutata. Oppure, i genitori possono essere invece in possesso di un regolare status migratorio; per esempio, nel caso in cui i figli siano giunti in Europa per ricongiungersi con i propri famigliari, senza però rientrare nei canali ufficiali del ricongiungimento familiare. Anche i minori nati in Europa possono essere sprovvisti di documenti, perché figli di immigrati senza documenti. Ad esempio molti bambini rom nati in Italia da immigrati provenienti dai Balcani privi di documenti si trovano in questa situazione.

Inoltre, sono considerati minori in una situazione migratoria irregolare anche coloro che possiedono un regolare permesso di soggiorno, ma i cui genitori sono sprovvisti di documenti. In altri Paesi, come Francia e Irlanda, i minori non hanno bisogno di nessun documento, fino all'età di 18 e 16 anni. In conseguenza, in questi paesi non esiste il problema dei cosiddetti “minori senza documenti”, ma la loro situazione è comunque influenzata dallo status migratorio irregolare dei loro genitori.

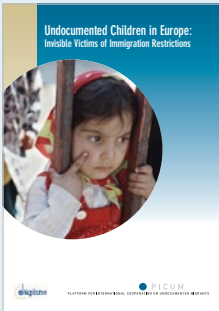
I minori senza documenti sono anche coloro che sono stati mandati dalle loro famiglie in Europa alla ricerca di migliori condizioni di vita, o sono scappati dai loro paesi d'origine, e sono in entrambi i casi soli. Alcuni minori, soli o con la loro famiglia, sono vittime di tratta e quindi sprovvisti di documenti. Questo progetto si focalizza in particolare sui minori accompagnati, dai loro famigliari o da tutori, e sui loro diritti sociali fondamentali. Vi è una preoccupante mancanza di visibilità di questi minori, e manca una conoscenza delle conseguenze che le politiche in materia di immigrazione irregolare hanno su di essi.



Metodologia:

Negli ultimi dieci anni di monitoraggio e difesa quotidiani dei diritti dei migranti irregolari, PICUM ha osservato un'allarmante tendenza all'erosione dei diritti dei minori in una situazione migratoria irregolare.

Il progetto si concentra sul diritto all'istruzione, salute e alloggio in quanto fondamentali per lo sviluppo di un minore. Ciononostante, malgrado quanto previsto dalla normativa, questi diritti sociali essenziali vengono spesso negati ai minori che vivono in Europa in una situazione migratoria irregolare, in particolare a quelli accompagnati dalle famiglie o da affidatari e che non si trovano pertanto sotto la diretta custodia dello Stato. Solo garantendo a questi minori l'accesso fondamentale ad istruzione, salute e alloggio, sarà possibile garantirne il pieno sviluppo.



Il progetto "Sviluppare strategie per migliorare la protezione dei minori irregolari in Europa" si

basa sulle principali conclusioni tratte dallo studio precedente, pubblicato sul resoconto di PICUM del 2009 e intitolato *Undocumented Children in Europe: Invisible Victims of Immigration Restrictions*. Il resoconto descrive gli ostacoli che i minori irregolari si trovano ad affrontare per quanto riguarda l'accesso ad istruzione, salute e alloggio nei vari Stati membri dell'UE.

→ Questi minori vivono frequentemente in situazioni di estrema precarietà, senza poter accedere ai loro diritti sociali fondamentali. Dal momento in cui la maggior parte dei paesi dell'Unione Europea hanno specifici, benché imperfetti, sistemi di protezione per i minori non accompagnati o vittime di tratta, questo progetto non si rivolge alle problematiche di questi particolari gruppi. Le problematiche legate all'accesso dei diritti sociali fondamentali sono tuttavia rilevanti anche per quei minori non accompagnati che restano fuori dal sistema di protezione loro destinato e sono invisibili ai servizi sociali, e coloro che non sono ancora stati ufficialmente riconosciuti come vittime di tratta, e che quindi non possono ancora accedere ai loro diritti sociali fondamentali.

Attraverso una serie di seminari nazionali intensivi condotti in sette paesi (Belgio, Francia, Italia, Paesi Bassi, Polonia, Spagna e Regno Unito), i partecipanti perverranno ad una migliore conoscenza dei problemi che i minori in una situazione migratoria irregolare si trovano ad affrontare nell'esercizio del loro diritto all'istruzione, alla salute e all'alloggio in ciascun paese ed elaboreranno strategie concrete volte ad affrontare alcune delle problematiche evidenziate.

I sette paesi summenzionati sono stati selezionati in quanto rappresentanti dell'Europa settentrionale, meridionale ed orientale. Si tratta di un gruppo di Stati entrati nell'Unione Europea

(UE) più o meno di recente e caratterizzati da diversi modelli di welfare. Alla stessa stregua delle raccomandazioni nazionali specifiche, le conclusioni saranno generalizzate, laddove possibile, nell'ottica di un'applicazione paneuropea e personalizzate, in base alle caratteristiche regionali. Sarà redatta una guida informativa a sostegno degli sforzi per garantire i diritti ai minori irregolari in tutti gli Stati membri nonché a livello europeo. La guida sarà presentata in occasione di una conferenza europea che si terrà nel mese di gennaio 2013 e sarà utilizzata per concretizzare e sostenere la continua opera di difesa dei diritti portata avanti da PICUM e dai suoi partner.

PARTNER

- PICUM (coordinatore)
- Belgio: Plate-forme [Mineurs en Exil](#)
- Francia: [Groupe d'Information et de Soutien des Immigrés](#) - GISTI (gruppo di informazione e supporto per immigrati)
- Italia: [Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione](#) - A.S.G.I
- Paesi Bassi: [Defence for Children International](#) - DCI
- Polonia: [Polish Migration Forum](#)
- Spagna: [Red Acoge](#)
- Regno Unito: [Praxis Community Projects](#) - Praxis

Come procedere

I seminari del progetto “Sviluppare strategie per migliorare la protezione dei minori irregolari in Europa” offrono a tutti i soggetti interessati l’opportunità di discutere insieme gli ostacoli che i minori irregolari si trovano ad affrontare nell’esercizio del loro diritto all’istruzione, alla salute e all’alloggio, compresi quelli illustrati nel presente documento.

L’obiettivo consiste nel pervenire ad una comprensione reciproca e nell’elaborare strategie per superare

tali difficoltà. Ma questo è solo l’inizio. Vi invitiamo a lavorare in nome di tali obiettivi anche al di fuori dei seminari, per superare gli ostacoli e diffondere la conoscenza di tali problematiche.

Per ulteriori informazioni sul progetto o per continuare a sostenerlo durante lo svolgimento, vi invitiamo a contattare Sangeetha Iengar, responsabile del progetto presso PICUM, sangeetha.iengar@picum.org o Elena Rozzi (ASGI), elena.rozzi@asgi.it.

TERMINOLOGIA

PERCHÉ PARLARE DI MIGRANTI “SPROV- VISTI DI DOCUMENTI” PIUTTOSTO CHE DI MIGRANTI “CLAN- DESTINI”?

Quando ci si riferisce a migranti privi di permesso di soggiorno in corso di validità, l’espressione “migranti sprovvisti di documenti” (o “migranti irregolari”) risulta più appropriata. L’uso del termine “clandestino” può essere disapprovato per due ragioni principali:

1. La connotazione con la criminalità: nella maggior parte degli Stati, trovarsi in un paese senza i documenti necessari non costituisce un reato penale, ma un’infrazione amministrativa.
2. Definendo “clandestino” un individuo o un gruppo si rischia di negarne l’umanità e di violare il diritto innato di ognuno di essere riconosciuto come persona di fronte alla legge.

Oltre ad avere conseguenze politiche e/o sociali, definendo come “clandestino” un gruppo di immigrati si corre il rischio di non considerare i vari gradi di *compliance* applicabili alla situazione di ciascun individuo. Ad esempio, un migrante potrebbe risiedere legalmente in un paese, e lavorare in situazione di violazione di alcune o di tutte le condizioni previste dal suo permesso di soggiorno.

Molti importanti attori internazionali iniziano ad abbracciare questa posizione riguardo alla terminologia, come ad esempio le Nazioni Unite¹, il Consiglio d’Europa², il Parlamento europeo³ e la Commissione europea, nonché numerose organizzazioni non governative, autorità locali, professionisti di vari settori e gli stessi migranti senza documenti.

UTILIZZAZIONE DEL TERMINE “MINORE”

- Secondo la Convenzione Internazionale sui diritti dell’infanzia (CRC), “s’intende per fanciullo ogni essere umano in età inferiore ai 18 anni ». L’età alla quale una persona non è più definita in quanto “minore” varia da paese a paese.
- Le organizzazioni impegnate sul fronte dei diritti dei fanciulli nel contesto europeo prediligono l’utilizzo del termine “fanciullo” rispetto a “minore”. Specialmente in un clima caratterizzato dalla deumanizzazione degli immigrati senza documenti, riferirsi ai “minori” senza documenti piuttosto che ai “fanciulli” ha delle connotazioni potenzialmente negative e rischia di causarne l’esclusione dal sistema di protezione dei diritti del fanciullo.
- In Italia, ad ogni modo, il termine “fanciullo” è fuori uso, perciò “minore” pare in questo contesto più appropriato ed accettato nella lingua italiana corrente.

TUTELA DEI DIRITTI DEI MINORI IN GENERALE

La legislazione europea e la legislazione internazionale tutelano i diritti dei minori sprovvisti di documenti?

I diritti fondamentali dei minori, indipendentemente dalla loro situazione migratoria o da quella dei loro genitori⁴, sono tutelati da varie leggi internazionali ed europee giuridicamente vincolanti (cfr.: riquadro nella pagina seguente) quali ad esempio:

- La **Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia (CRC)**:⁵

L'Italia ha ratificato la CRC nel 1991, inserendola nella legislazione nazionale.

- Il **Patto Internazionale sui diritti economici, sociali e culturali (ICESCR)**:⁶

L'Italia ha ratificato il Patto (ICESCR) nel 1978, inserendolo nella legislazione nazionale.

- La **Convenzione Europea dei diritti dell'uomo (ECHR)**:⁷

L'Italia ha ratificato la Convenzione (ECHR) nel 1991, inserendola nella legislazione nazionale.

Per quanto riguarda la tutela dei diritti dei minori, i principi legali fondamentali sono due: **non discriminazione** e **interesse superiore del minore**. Tali principi sono chiaramente descritti come segue nella Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia (CRC):

- **Non-discriminazione:** la CRC obbliga tutti gli Stati a tutelare i diritti riconosciuti dalla convenzione:

ad ogni fanciullo nel proprio ambito giurisdizionale, senza distinzione alcuna per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, del fanciullo o dei suoi genitori o tutori, dalla loro origine nazionale, etnica o sociale, dalla loro ricchezza, dalla loro invalidità, dalla loro nascita o da qualunque altra condizione.”
(Articolo 2)

Il Comitato sui diritti dell'infanzia ha esplicitamente sancito la validità della CRC indipendentemente dalla situazione migratoria.⁹

- L'interesse superiore del minore:

“In tutte le decisioni riguardanti i fanciulli, di competenza delle istituzioni di assistenza sociale, private o pubbliche, tribunali, autorità amministrative o organi legislativi, l'interesse superiore del fanciullo deve costituire oggetto di primaria considerazione.”
(Articolo 3)

Il Comitato sui diritti dell'infanzia ha sottolineato il fatto che gli interessi legati al controllo dell'immigrazione non possono prevalere sulle considerazioni relative all'interesse superiore del minore.¹⁰

**QUALE
IMPORTANZA
RIVESTONO LE
LEGGI INTER-
NAZIONALI ED
EUROPEE?**

L'Italia ha il dovere legale di rispettare le leggi internazionali ed europee che ha “ratificato” (approvato e convalidato formalmente).

Ciò significa che tutte le leggi, le politiche o le procedure nazionali in contrasto con tali leggi possono essere giudicate illecite.⁸

**LEGGI
INTERNAZIONALI
ED EUROPEE
GIURIDICAMENTE
VINCOLANTI:**

La Convenzione Internazionale sui diritti dell'infanzia, il Patto Internazionale sui diritti economici, sociali e culturali, la Convenzione Internazionale sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale, la Convenzione Internazionale sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna, la Convenzione Europea dei diritti dell'uomo, la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea.

Esistono inoltre la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo che, pur non essendo giuridicamente vincolante dal punto di vista tecnico, è considerata una consuetudine dal diritto internazionale ed è pertanto vincolante in questo senso, e la Carta Sociale Europea, generalmente limitata ai lavoratori nazionali o regolari degli Stati contraenti, ma per la quale la giurisprudenza ha sancito alcuni diritti applicabili agli immigrati irregolari e in particolar modo ai minori.¹¹

Quali sono le leggi e le normative nazionali vigenti?

I diritti fondamentali degli immigrati sprovvisti di documenti sono riaffermati nella **Costituzione italiana**¹² e nel **Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero**:

*"Allo straniero comunque presente alla frontiera o nel territorio dello Stato sono riconosciuti i diritti fondamentali della persona umana previsti dalle norme di diritto interno, dalle convenzioni internazionali in vigore e dai principi di diritto internazionale generalmente riconosciuti"*¹³

Ciononostante, la tensione tra il controllo dell'immigrazione e la tutela dei minori ha come conseguenza un trattamento separato e distinto per i minori in una situazione migratoria irregolare rispetto a quello riservato a "tutti" gli altri minori.

I minori in una situazione migratoria irregolare subiscono politiche di controllo dell'immigrazione repressive e non sono adeguatamente tutelati in quanto minori nonostante i sistemi di tutela previsti.

- La legge italiana tutela i diritti di tutti i minori. Agli effetti della Legge sull'immigrazione, **i minori non possono essere espulsi**, se non per ragioni di ordine pubblico e di sicurezza nazionale.¹⁴
- Non potendo essere espulsi, **tutti i minori sono idonei a ricevere un permesso di soggiorno "per minore età" valido fino al compimento del 18° anno di età**.¹⁵ **Dal punto di vista legale, dunque, i minori sono protetti dallo status di immigrati irregolari.**
- Tuttavia, **sul piano pratico i figli di immigrati sprovvisti di documenti non godono di questa tutela.**
- Le richieste di permesso di soggiorno, infatti, devono essere **presentate presso le autorità di polizia e solo i genitori, in quanto rappresentanti legali dei minori, sono autorizzati a presentare tali richieste.**

Entrando in contatto con le autorità di polizia, i genitori **rischiano la detenzione e l'espulsione**;

"Il Comitato rammenta allo Stato Parte che i diritti sanciti agli effetti della Convenzione non si limitano ai minori cittadini dello Stato in questione ma devono essere estesi a tutti i minori, indipendentemente dallo status d'immigrazione e raccomanda che lo Stato Parte:

(a) riveda le proprie leggi in materia di immigrazione in modo da garantire ai minori immigrati pari diritti ad istruzione, salute e accesso ad altri servizi sociali, in linea con quanto stabilito dalla Corte Costituzionale nel luglio del 2010;

(b) garantisca nella legislazione e nella pratica che le decisioni riguardanti la concessione di permessi di soggiorno ai cittadini stranieri considerino sempre di primaria importanza l'interesse superiore del minore.¹⁶

- Comitato sui diritti dell'infanzia (2011)¹⁷

- sono pertanto scoraggiati dal regolarizzare la posizione dei figli minorenni.
- I figli di immigrati privi di documenti **diventano sprovvisti di documenti** a loro volta e questo offre loro un accesso limitato ai diritti sociali di base.
- La **politica** del governo afferma a tutti i livelli il grande impegno profuso a supporto del **benessere di ogni minore**:
 - ▶ Il **Piano nazionale di azioni e interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva 2010-2011 (PNI)** esprime l'attenzione dedicata ai diritti di **tutti** i minori.¹⁸
 - ▶ Tuttavia, il Comitato sui diritti dell'infanzia ha espresso la propria preoccupazione in merito: "alla mancata implementazione del Piano, non essendo state assegnate risorse, oltre al fatto che il processo di assegnazione dei fondi a livello regionale può ritardarne ulteriormente l'attuazione. Il Comitato è inoltre preoccupato perché il Piano d'azione non prevede un sistema specifico di monitoraggio e valutazione".¹⁹
- ▶ L'**Osservatorio Nazionale per l'infanzia e l'adolescenza** coordina le istituzioni e le organizzazioni che lavorano con i minori.²⁰
- ▶ Ciononostante, il Comitato sui diritti dell'infanzia ha espresso la propria preoccupazione in merito al fatto che l'Osservatorio "potrebbe non disporre del mandato appropriato per coordinare in modo efficace gli indirizzi e i programmi dei molteplici organismi che operano per l'applicazione dei diritti dei minori".²¹
- ▶ Il **Garante nazionale per l'infanzia e l'adolescenza** è un portavoce dei diritti del minore, che difende diritti quali quelli sanciti dalla Costituzione e dalla CRC.²²

Secondo le leggi internazionali ed europee, i minori sprovvisti di documenti hanno diritto all'istruzione?

Sì, il loro diritto all'istruzione è sancito da numerose leggi.²³

In particolare:

- La **Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia** recita:
"Gli Stati parti riconoscono il diritto del fanciullo ad avere un'educazione e, nell'ottica della progressiva piena realizzazione di tale diritto e sulla base di eguali opportunità."
 [Articolo 28, si veda anche l'articolo 29]
- Il **Patto Internazionale sui diritti economici, sociali e culturali** recita:
*"Gli Stati parti del presente Patto riconoscono il diritto di ogni individuo all'istruzione."*²⁴
 [Articolo 13, si veda anche l'articolo 14]
- La **Convenzione europea dei diritti dell'uomo** recita:
"Il diritto all'istruzione non può essere rifiutato a nessuno."
 [Protocollo 1 articolo 2]²⁵
- La **Carta Sociale Europea** recita:
"Ogni individuo ha diritto all'istruzione e all'accesso alla formazione professionale e continua. Questo diritto comporta la facoltà di accedere gratuitamente all'istruzione obbligatoria."
 [Articolo 14]²⁶

Quali sono le leggi e le normative nazionali vigenti?

- Il **diritto universale all'istruzione** è sancito dalla **Costituzione italiana**:
*"La scuola è aperta a tutti. L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita. I capaci e i meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi."*²⁷
- La legge chiarisce che il **diritto all'istruzione è applicabile indipendentemente dalla situazione migratoria** e che tutte le **leggi e i doveri riguardanti l'istruzione si applicano allo stesso modo** a tutti i minori stranieri, nelle scuole di ogni ordine e grado.²⁸
- La **legge prevede l'obbligo per tutti i minori di frequentare la scuola per almeno 10 anni**. Al termine di questi 10 anni e **fino ai 18 anni di età, tutti i minori hanno il diritto e il dovere "all'istruzione e formazione"**, da assolversi con il conseguimento di un titolo di studio di scuola secondaria superiore o di una qualifica professionale di durata almeno triennale.²⁹
- La **scuola materna** non è obbligatoria, ma fa parte del sistema scolastico ed è strettamente connessa alla scuola dell'obbligo.³⁰ Pur non rientrando nel sistema scolastico, l'asilo nido è un servizio educativo.³¹
- I genitori hanno il dovere di *"mantenere, istruire ed educare i figli, anche se nati fuori del matrimonio"*.³²
- **Per l'iscrizione non serve alcuna documentazione**: in mancanza di documenti di identità, il minore può essere iscritto con i soli dati personali dichiarati.³³
- Il minore può essere **iscritto in qualsiasi momento durante l'anno scolastico** e deve essere inserito nella classe corrispondente alla sua età, salvo nel caso in cui gli insegnanti, dopo aver valutato le sue abilità ecc. decidano di inserirlo in una classe diversa.³⁴
- La legge stabilisce, inoltre, che il diritto all'istruzione **include il conseguimento dei titoli conclusivi dei corsi di studio delle scuole di ogni ordine e grado**, indipendentemente dal fatto che lo studente sia o meno in possesso di un permesso di soggiorno o di un documento di identità. Sul diploma devono comparire i dati personali forniti al momento dell'iscrizione.³⁵
- La legge non sancisce esplicitamente il diritto a ricevere l'attestato scolastico per quanto riguarda gli studenti sprovvisti di documenti che abbiano iniziato a frequentare la scuola secondaria o la formazione da minorenni e l'abbiano completata dopo il compimento dei 18 anni. Risulta tuttavia evidente che a tali studenti debba essere garantito il diritto all'attestato scolastico.³⁶
- Il diritto all'istruzione garantito a tutti i minori indipendentemente dalla loro situazione migratoria **comprende l'accesso a servizi educativi e aiuti** quali borse di studio, pasti, trasporti ecc.³⁷

Cosa accade sul piano pratico?

- Spesso ai minori sprovvisti di documenti viene negato l'accesso **alla scuola materna, all'asilo nido, ai corsi di formazione professionale e all'istruzione dedicata alla fascia di età 16 - 18**.³⁸
 - ▶ **Le interpretazioni restrittive e discriminatorie della legge** limitano il diritto all'istruzione alla scuola dell'obbligo (o ai primi 10 anni della scuola dell'obbligo), sebbene la legge stabilisca chiaramente che il diritto e il dovere all'istruzione si applicano ai minori di qualsiasi età.³⁹
 - ▶ La questione è stata chiarita da un'**ordinanza del Tribunale di Milano** nel 2008⁴⁰ e da una nota del **Ministero dell'Interno**.⁴¹ Tuttavia, né il Ministero dell'Interno, né il Ministero dell'Istruzione hanno emesso circolari in merito e la corretta interpretazione della legge viene spesso ignorata.
 - Spesso i Comuni **limitano l'accesso alle scuole materne e agli asili nido pubblici a coloro che risultano residenti nel territorio comunale** o danno priorità a questi ultimi (i posti disponibili sono nettamente inferiori alla richiesta). Dato che gli immigrati sprovvisti di documenti non possono richiedere la residenza, i loro figli vengono di fatto esclusi dalla selezione.
 - Molti corsi professionali comprendono **stage per i quali è necessaria un'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro**. Per stipulare una polizza di questo tipo viene richiesto un permesso di soggiorno; spesso i minori sprovvisti di documenti si vedono pertanto negare l'accesso a questi corsi.
 - Sebbene la legislazione in materia non lasci adito a dubbi, può verificarsi che i minori sprovvisti di documenti **si vedano negato il diploma, anche alle scuole medie**. Alcune scuole secondarie, che applicano l'interpretazione restrittiva della legge, negano agli studenti sprovvisti di documenti aventi raggiunto la maggiore età il diploma.
 - La frequenza scolastica dei minori in una situazione migratoria irregolare incontra quindi degli **ostacoli concreti** sul piano pratico:
 - ▶ **La discrezionalità a livello locale** può portare alla richiesta di documenti non obbligatori per rifiutare l'iscrizione del minore irregolare. A volte le scuole si mostrano riluttanti ad accettare i minori sprovvisti di documenti per motivi legati al finanziamento⁴², difficoltà d'integrazione o semplicemente per discriminazione.
- “I minori senza documenti possono frequentare la scuola, ma non hanno diritto a beneficiare di un servizio di trasporto comune, libri o mensa, misure necessarie per avere accesso alla scuola in maniera efficace, specialmente per i più poveri”.

- Antonella Inverno, *Save the Children Italia*
- ▶ **La precarietà delle condizioni di vita** può influire sulle prestazioni e sulla frequenza scolastiche.
 - ▶ I genitori hanno **difficoltà a sostenere il costo della scuola** (ad es. libri, divise, gite) e le **spese extracurricolari** (ad es. pasti, trasporti ecc.). Sebbene ai minori debba essere garantito l'accesso ai servizi educativi e ai contributi pensati per affrontare detti costi, l'accesso viene **spesso limitato a coloro che risultano residenti**, escludendo quindi i minori sprovvisti di documenti.
 - ▶ Scarsa conoscenza della **lingua**.
 - ▶ Alcuni genitori **temono che fornendo informazioni alla scuola possano farsi scoprire** dalle autorità statali, che potrebbero rimpatriarli, o dai servizi sociali, che potrebbero togliere loro la custodia del minore. Tali motivazioni possono scoraggiare i genitori dall'iscrivere a scuola i propri figli. Con tutta probabilità la paura di essere scoperti aumenterà in seguito all'introduzione del reato di ingresso e soggiorno irregolare.⁴³
 - L'inserimento dei minori sprovvisti di documenti nella scuola e la loro **effettiva integrazione** possono causare **squilibri all'interno delle famiglie in una situazione migratoria irregolare** in cui i genitori hanno un accesso molto più limitato ai diritti e alla società nel suo complesso. Spesso i minori con una maggiore padronanza della lingua, della cultura e dei sistemi del paese diventano i **“traduttori”** dei propri genitori. Il **cambiamento dei rapporti intergenerazionali** e delle responsabilità può causare tensioni a genitori e figli.

DIRITTO ALLA SALUTE

Secondo le leggi internazionali ed europee, i minori sprovvisti di documenti hanno diritto alla salute?

Sì, il loro diritto alla salute è sancito da numerose leggi.⁴⁴

In particolare:

- La **Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia** recita:
"Gli Stati parti riconoscono il diritto del fanciullo al godimento dei più alti livelli raggiungibili di salute fisica e mentale e la fruizione di cure mediche riabilitative. Gli Stati parti devono sforzarsi di garantire che il fanciullo non sia privato del diritto di beneficiare di tali servizi."
(Articolo 24 (1); si vedano anche gli articoli 25 e 39)
- Il **Patto Internazionale sui diritti economici, sociali e culturali** recita:
"Gli Stati parti del presente Patto riconoscono il diritto di ogni individuo a godere delle migliori condizioni di salute fisica e mentale che sia in grado di conseguire".
(Articolo 12 (1))
- La **Convenzione europea dei diritti dell'uomo** recita:
"Nessuno può essere sottoposto a tortura né a pene o trattamenti inumani o degradanti".
(Articolo 3)⁴⁵

Quali sono le leggi e le normative nazionali vigenti?

La Costituzione Italiana **"tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti"**.⁴⁶

La Legge sull'immigrazione afferma che **la salute dei minori gode di una tutela speciale** sulla base di quanto previsto dalla Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia.⁴⁷

Ciononostante, solo agli immigrati regolari è consentita l'iscrizione al Servizio Sanitario Nazionale (SSN) e non sono previste eccezioni per i minori: **ai minori sprovvisti di documenti, dunque, non è consentita l'iscrizione al SSN e non viene garantito il medesimo accesso alle prestazioni sanitarie riservato ai minori con cittadinanza o stranieri regolarmente soggiornanti.**

I minori di 6 anni hanno diritto all'assistenza sanitaria gratuita alle stesse condizioni riservate ai minori con cittadinanza.

Dopo questa età, i minori irregolari possono accedere all'assistenza sanitaria alle stesse condizioni degli immigrati adulti irregolari.

- **Hanno** diritto alle seguenti cure:
 - ▶ **cure urgenti**, che non possono essere rimandate senza mettere in pericolo la vita o la salute del paziente;
 - ▶ **cure essenziali**, che possono essere di tipo preventivo o curativo.⁴⁸
- Tali cure possono essere continuative, vale a dire che i migranti irregolari che necessitano di trattamenti "urgenti" o "essenziali" riceveranno assistenza sanitaria **fino al completamento del trattamento e del periodo di riabilitazione.**
- Affinché il minore possa accedere al SSN, i genitori devono richiedere un **codice STP** (*Stranieri Temporaneamente Presenti*)⁴⁹.
 - ▶ Il codice STP può essere richiesto **gratuitamente**, identifica il paziente presso tutte le strutture sanitarie ed è **anonimo**.
 - ▶ Viene rilasciato dall'azienda ospedaliera o dall'**azienda sanitaria locale (ASL)**⁵⁰ ed è **valido su tutto il territorio italiano**.
 - ▶ I genitori possono richiedere il codice STP **in qualsiasi momento**, indipendentemente dalle condizioni di salute del figlio. Non è necessario

alcun certificato medico. Il codice ha una **validità di sei mesi** ed è rinnovabile.

- ▶ Per ottenerlo, gli immigrati irregolari devono inoltre richiedere lo **“stato di indigenza”**, dichiarando la propria situazione di povertà e compilando un modulo ufficiale. I minori sono inseriti nel codice STP dei propri genitori.⁵¹
- Gli immigrati irregolari in possesso del codice STP hanno **accesso gratuito ad alcune prestazioni sanitarie**, alle stesse condizioni riservate ai cittadini (come previsto dalla legge, ad es. cure per i minori di 6 anni, trattamento di patologie croniche, cure di emergenza ecc.).
- Fatta eccezione per questi casi, **è necessario pagare un contributo (“ticket”)**. Qualora i genitori

sprovvisi di documenti non siano in grado di sostenere il costo del ticket, potranno **richiederne l'esenzione o il pagamento ritardato**.

- Il codice STP consente il rimborso dei **costi delle prestazioni sanitarie all'ASL** che le ha fornite da parte del Ministero dell'Interno (per cure urgenti ed essenziali) o dal SSN (per i programmi di medicina preventiva e per le cure fornite per ragioni di sanità pubblica).⁵²
- **Non possono accedere a servizi sanitari nazionali non considerati urgenti o essenziali, compresi quelli offerti da medici generici e pediatri di libera scelta.**
- Gli operatori sanitari **hanno il divieto di segnalare gli immigrati irregolari** alle autorità di polizia.⁵³

Cosa accade sul piano pratico?

- Esistono una serie di ostacoli pratici che impediscono ai minori sprovvisti di documenti di ricevere le cure alle quali hanno diritto:
 - ▶ L'attuazione della legge **varia a livello regionale e locale**.
 - ▶ Le regole sono **complesse e poco chiare**.
 - ▶ Esiste una **scarsa consapevolezza** sui diritti dei minori sprovvisti di documenti e sul sistema STP da parte degli operatori e degli amministratori sanitari, specie nelle aree in cui la presenza di immigrati irregolari risulta inferiore. Questo può portare a un'**interpretazione eccessivamente restrittiva dell'espressione “cure essenziali”**.
 - ▶ Alcune **ASL richiedono illegalmente documenti** quali passaporti o permessi di soggiorno per emettere il codice STP.
 - ▶ Non sempre gli immigrati irregolari sanno di poter richiedere l'esenzione dal ticket. I genitori sprovvisti di documenti potrebbero avere difficoltà anche nel sostenere il pagamento del **ticket** nominale; questo impedisce o ritarda l'accesso del minore alle prestazioni sanitarie.
 - ▶ I tagli imposti ai servizi sanitari possono avere come risultato **interpretazioni eccessivamente restrittive dell'espressione “cure essenziali”**.
- Inoltre, **non avendo accesso a pediatri o medici generici, i minori non ricevono cure continuative**.
- Come accade ai cittadini italiani, l'accesso alle cure **dentistiche** gratuite può rivelarsi estremamente difficile.

“I bambini di strada che incontriamo richiedono assistenza in ambito sanitario piu' di ogni altra cosa, le ragazze specialmente, ma anche i ragazzi in maniera crescente. Hanno certamente paura di essere identificati ma c'è anche una diffusa ignoranza relativamente alle malattie che potrebbero contrarre sulla strada, legate spesso ad attività connesse alla vita di strada.”
- Antonella Inverno, Save the Children Italia

- Benché i minori sprovvisti di documenti siano spesso affetti da problemi di natura psicologica, anche le **strutture di salute mentale** sono raramente accessibili.⁵⁴
- È inoltre possibile che i minori in una situazione migratoria irregolare, siano essi figli di immigrati irregolari o irregolari essi stessi, non usufruiscano dell'accesso all'assistenza sanitaria a causa di altri ostacoli:
 - ▶ La **scarsa conoscenza** dei diritti dei propri figli e delle strutture preposte da parte dei genitori sprovvisti di documenti.
 - ▶ **La lingua e le differenze culturali possono costituire un ostacolo importante** per quanto riguarda la ricezione di cure mediche appropriate.
 - ▶ Malgrado il divieto di segnalazione, alcuni genitori **temono** di poter essere scoperti dopo aver usufruito dell'assistenza sanitaria.
 - ▶ A causa dei frequenti spostamenti, i minori in una situazione migratoria irregolare difficilmente possiedono **un'adeguata documentazione medica** e **non ricevono cure continuative**. Questo può rivelarsi estremamente dannoso per la salute del minore.

Secondo le leggi internazionali ed europee, i minori in una situazione migratoria irregolare hanno diritto all'alloggio?

Sì, il loro diritto all'alloggio è sancito da numerose leggi.⁵⁵

In particolare:

- La **Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia** recita:

"Gli Stati parti riconoscono il diritto di ogni fanciullo ad un livello di vita sufficientemente alto da garantire il suo sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale e sociale" e "sulla base delle condizioni nazionali e dei loro mezzi, devono prendere le misure opportune per assistere i genitori del fanciullo o chi ne sia responsabile nell'attuazione di questo diritto e, in caso di necessità, devono fornire un'assistenza materiale e programmi di supporto in particolare per quel che riguarda la nutrizione, il vestiario e l'alloggio".
(Articoli 27 (1) e (3))

- Il **Patto Internazionale sui diritti economici, sociali e culturali** recita:

"Gli Stati parti del presente Patto riconoscono il diritto di ogni individuo ad un livello di vita adeguato per se e la sua famiglia, che includa alimentazione, vestiario ed alloggio adeguati...Gli Stati parti prenderanno misure idonee ad assicurare l'attuazione di questo diritto..."
(Articolo 11 (1))

- La **Convenzione europea dei diritti dell'uomo** vieta comportamenti disumani e degradanti (articoli 3 e 8):
"Ogni persona ha diritto al rispetto della propria vita privata e familiare, del proprio domicilio, e della propria corrispondenza".

Sebbene l'obbligo generale di fornire un alloggio non sia previsto, la giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo suggerisce che tali diritti implicano il dovere da parte dello Stato di evitare l'imposizione di "condizioni di vita intollerabili" tali da violare questi diritti.⁵⁶

Quali sono le leggi e le normative nazionali vigenti?

Non esiste **alcuna legge nazionale che sancisca il diritto all'alloggio per i minori accompagnati dai genitori in una situazione migratoria irregolare.**

La legge sull'immigrazione prevede l'accesso ai "centri di accoglienza" predisposti dalle Regioni, agli "alloggi sociali" regolati dalle normative regionali e all'"edilizia residenziale pubblica", solo per gli immigrati regolari.⁵⁷ Tuttavia, l'accesso ad altre **forme di alloggio sociale, come "comunità" e "centri di accoglienza" predisposti dai Comuni o da associazioni** non è limitato agli immigrati regolari.

Anche dopo l'entrata in vigore del "Pacchetto sicurezza", la **Corte Costituzionale ha decretato che il diritto all'alloggio (sebbene temporaneo)** rientra tra quei diritti umani fondamentali che la Costituzione e la Legge sull'immigrazione riconoscono **a ciascun individuo, ivi inclusi gli immigrati irregolari.**⁵⁸

Cosa accade sul piano pratico?

- In alcune città, i figli degli immigrati irregolari **non hanno diritto all'alloggio sociale con la propria famiglia**, a meno che vi sia un provvedimento del *Tribunale per i minorenni* (ad es. nei casi in cui sia necessario valutare la capacità della madre di prendersi cura del minore). Di conseguenza può accadere che i servizi sociali trattino i minori sprovvisti di documenti accompagnati come minori non accompagnati e li **separino dalle loro famiglie**, in quanto i minori non accompagnati hanno sempre diritto all'alloggio.⁵⁹ **Si tratta di una violazione del diritto di crescere in famiglia** (articolo 8 della Convenzione ECHR/1998 HRA), spesso in contrasto con l'interesse superiore **del minore**.⁶⁰
- In via eccezionale, alle madri con bambini molto piccoli sono offerte **sistemazioni temporanee**.
- I genitori sprovvisti di documenti spesso **temono di essere scoperti ed espulsi e in alcuni casi hanno paura che i servizi sociali li separino dai propri figli**; questo li porta spesso a rinunciare anche ai servizi predisposti per situazioni di emergenza.
- La scarsità di **alloggi decorosi ed economici** sul mercato immobiliare privato rende più difficile la ricerca.
- Una disposizione introdotta nel 2008 stabiliva che **l'affitto di locali agli immigrati irregolari fosse punibile** con un massimo di tre anni di detenzione e la confisca della proprietà, ma nel 2009 la pena è stata limitata ai **casi in cui il proprietario trae un ingiusto profitto**.⁶¹
- Attualmente, **l'affitto di locali agli immigrati irregolari senza ricavarne un ingiusto profitto non è un reato e la legge non stabilisce che per i contratti di locazione del settore privato sia richiesto il permesso di soggiorno**.
- Tuttavia, a seguito della norma introdotta nel 2008 e del relativo dibattito sui media **alcuni proprietari preferiscono non affittare agli immigrati irregolari**.
- Chiunque affitti uno spazio a un immigrato o gli fornisca una qualsiasi forma di ospitalità, indipendentemente dal suo stato migratorio, è tenuto a comunicare i dati del documento di identità alla Questura.⁶² Di conseguenza, **gli immigrati irregolari rischiano l'espulsione**.

“Queste famiglie (irregolari) hanno grandi difficoltà nell' accedere al mercato privato. Generalmente cio' che si osserva a Roma, ma sono certo che è cio' che si puo' riscontrare in altre città, é che tali famiglie sono spesso vittime di discriminazione. Concretamente cio' significa che le condizioni delle case a cui hanno accesso sono molto povere e sono costrette a pagare un affitto pari al doppio del prezzo normale”.

- In queste condizioni, i genitori privi di documenti incontrano grandi difficoltà nel trovare un alloggio risultando particolarmente vulnerabili allo sfruttamento. Spesso, quando accedono al **mercato immobiliare privato**, le famiglie sprovviste di documenti:
 - ▶ sono vittime di razzismo e di atteggiamenti **discriminatori**;
 - ▶ sono costrette a vivere in **condizioni inferiori agli standard accettabili** (alloggi fatiscenti e sovraffollati, privi di riscaldamento e di servizi igienici, ecc.);
 - ▶ sono **sfruttate** dai proprietari a causa della precarietà della loro situazione;
 - ▶ **non possono segnalare** tali abusi alle autorità, in quanto non sono in possesso di un contratto di locazione regolare e temono di dover trovare un altro alloggio o di venire identificate.
- Le sistemazioni sono **spesso poco sicure e le famiglie sono costrette a spostarsi di frequente**, affidandosi il più delle volte ad amici e familiari.
- Alcune famiglie si ritrovano a vivere **senza dimora**.
- **La mancanza di un indirizzo fisso può costituire un ostacolo significativo per quanto riguarda l'accesso ad altri diritti e servizi**, compresa l'assistenza sanitaria, e il mantenimento di una comunicazione regolare con il consulente legale e l'ufficio immigrazione (ad es. qualora sia in corso la procedura di regolarizzazione).

Ostacoli comuni in grado di impedire l'accesso a tutti i diritti sociali

- Legislazione nazionale al di sotto degli standard stabiliti dalla legge sui diritti umani, poco esplicita o contraddetta da altre regole e pratiche.
- Scarsa chiarezza delle normative e frequenti modifiche delle politiche.
- Discrezionalità e mancanza di un'adeguata formazione delle autorità locali/fornitori di servizi.
- Paura.
- Scarsa consapevolezza dei propri diritti da parte delle famiglie sprovviste di documenti.

Problematiche trasversali

- **L'interdipendenza dei diritti:** la salute, le condizioni di vita e l'accesso all'istruzione dei minori sono tematiche strettamente correlate e solo garantendo l'accesso fondamentale a istruzione, salute e alloggio ai minori, se ne garantirà il pieno sviluppo. La negazione di uno di questi diritti si ripercuote su tutti gli altri.⁶³
- **L'uso della povertà infantile come strumento di controllo dell'immigrazione:** il controllo dell'immigrazione tende ad avere la priorità sulla tutela dei minori, al punto che le politiche più repressive sono spesso giustificate dalla logica (viziata) secondo la quale rendere la vita il più intollerabile possibile sprona il ritorno "volontario". Vi è, inoltre, la preoccupazione che, in questo contesto, la facoltà di separare i minori dalle proprie famiglie sia utilizzata come "prova di forza" sugli immigrati irregolari e non soltanto nei casi in cui sia chiaramente nell'interesse del minore. Queste politiche vengono attuate senza tenere in considerazione l'impatto sui minori.
- La pratica della **detenzione** minorile costituisce un altro motivo di grande preoccupazione. Il diritto dei minori all'istruzione alla salute è gravemente limitato in caso di detenzione, oltre ad essere una violazione di fatto del diritto all'alloggio, in quanto i centri di detenzione (o "centri di identificazione ed espulsione (CIE)") sono una sistemazione assolutamente inadeguata per un minore. La detenzione è risultata estremamente dannosa per la salute fisica e mentale dei minori oltre ad essere una violazione delle leggi europee ed internazionali.⁶⁴

La legge italiana non proibisce la detenzione dei minori accompagnati dai genitori nei centri di detenzione per immigrati (ma vieta la detenzione di minori separati all'interno di tali centri). La direttiva del 30.8.2000 del Ministero dell'Interno ammette la detenzione del minore con i propri genitori in un CIE solo nel caso in cui tale soluzione sia adottata nell'ottica di tutelare il diritto all'unità familiare ed esclusivamente se richiesta dai genitori o decisa dal giudice minorile.⁶⁵ In realtà, sono pochi i minori detenuti presso i CIE. Di solito sono i genitori ad essere trattenuti mentre i figli vengono separati. Non viene presa in considerazione alcuna alternativa alla detenzione dei genitori nell'ottica dell'interesse superiore del minore.

Una modifica apportata alla legge nel giugno 2011 (volta ad attuare la direttiva sui rimpatri 115/08) ha introdotto il rientro volontario e alcune misure alternative alla detenzione degli immigrati in procinto di essere espulsi (come l'obbligo di presentarsi periodicamente alle autorità, la consegna di documenti o l'obbligo di dimora). Le condizioni sono tuttavia molto rigide: il cittadino di un paese terzo, ad esempio, non può accedere alle misure alternative qualora non sia in possesso di un passaporto in corso di validità e di un alloggio nel quale sia possibile applicare l'obbligo di dimora, o nel caso in cui abbia fornito un nome falso in passato. Pertanto, sul piano pratico, il numero di immigrati in grado di accedere a misure alternative al trattenimento risulta estremamente ridotto.

In questi ultimi anni, la situazione di Lampedusa è stata motivo di grande preoccupazione. Sono pervenute numerose segnalazioni di minori di tutte le età trattenuti (separati o con le loro famiglie) in condizioni assolutamente inadeguate, all'interno di luoghi sovraffollati, in presenza di altri adulti e senza la possibilità di ricevere cure mediche, istruzione e informazioni in merito alla propria situazione.⁶⁶

Regolarizzazione

Nel caso dei minori sprovvisti di documenti, emerge la necessità impellente di trovare **soluzioni durature**, ovvero dei percorsi per ottenere uno status migratorio e documenti regolari.

Come spiegato in questo documento, a tutti i minori devono essere garantiti determinati diritti, indipendentemente dalla situazione migratoria. Tuttavia, le precarie condizioni di vita associate allo stato migratorio irregolare compromettono il benessere dei minori. Inoltre, quando i minori crescono e diventano maggiorenni devono affrontare la condizione di adulti irregolari, situazione particolarmente difficile da accettare per chi è cresciuto in Italia.

- Esistono numerose disposizioni di legge che, se interamente applicate, permetterebbero la regolarizzazione dei minori e dei loro genitori, riducendo il numero di minori sprovvisti di documenti.
 - Secondo quanto stabilito dalla Legge sull'immigrazione, i figli di immigrati regolari sono iscritti sul permesso di soggiorno di uno dei genitori fino ai 14 anni, dopodiché ricevono **un permesso di soggiorno per motivi familiari valido fino ai 18 anni**.⁶⁷
 - Tuttavia, malgrado quanto sancito dalla legge, il permesso di soggiorno per motivi familiari viene spesso rilasciato con la stessa durata di quello dei genitori invece che fino al compimento dei 18 anni. Di conseguenza, se i genitori perdono il permesso di soggiorno, anche i figli risultano senza documenti. Se invece venisse rilasciato un permesso di soggiorno valido fino ai 18 anni, come previsto dalla legge, il figlio di immigrati precedentemente regolari potrebbe conservare il proprio permesso di soggiorno.
 - Inoltre, alla luce del principio dell'interesse superiore del minore,⁶⁸ le disposizioni relative al rilascio del permesso di soggiorno dovrebbero essere applicate anche nei casi in cui i minori siano entrati in Italia irregolarmente e i loro genitori non possiedano i requisiti per il ricongiungimento familiare.
 - Sono necessarie soluzioni atte a garantire che i minori accompagnati ricevano un **permesso di soggiorno "per minore età"**, anche quando i genitori non hanno la possibilità di richiederlo alla Questura.
- Le donne e i loro mariti hanno diritto a un **permesso di soggiorno "per motivi di salute"** valido per tutta la durata della gravidanza e fino a 6 mesi dalla nascita del bambino.⁶⁹
- Il *Tribunale per i Minorenni* può autorizzare un immigrato irregolare a rimanere in Italia per gravi motivi legati allo sviluppo fisico e psichico del minore, tenendo in considerazione l'età e le condizioni di salute di quest'ultimo.⁷⁰ In tali casi, al genitore viene rilasciato un **permesso di soggiorno temporaneo per l'assistenza del minore**.⁷¹

Alcuni Tribunali hanno adottato un'interpretazione restrittiva di questa disposizione, applicandola solo in presenza di gravi problemi di salute del minore. Nel 2010, la *Corte di Cassazione* ha chiarito l'illegittimità di tale interpretazione.⁷² Ciononostante, questo importante percorso verso la regolarizzazione resta comunque poco applicato.
- Infine, alcuni immigrati irregolari sono **apolidi**. Coloro ai quali il Ministero dell'Interno o il Tribunale riconosce lo status di apolidia hanno diritto al permesso di soggiorno. La procedura per presentare la domanda di apolidia risulta di difficile accesso e la maggior parte delle domande viene respinta. Le leggi e le pratiche in materia dovrebbero essere modificate affinché gli apolidi siano riconosciuti e tutelati in quanto tali.

NOTE DI CHIUSURA

*Per consultare la versione online contenente i collegamenti attivi, visitare la pagina Web:

<http://picum.org/en/publications/conference-and-workshop-reports/>

TERMINOLOGIA

- 1 Nel 1975, l'Assemblea generale dell'ONU ha richiesto agli organi delle Nazioni Unite e alle agenzie specializzate coinvolte di utilizzare l'espressione "lavoratori migranti irregolari o sprovvisti di documenti" in tutti i documenti ufficiali per definire i lavoratori che entrano in un altro paese in maniera illegale e/o clandestina per cercare un impiego (General Assembly, Measures to ensure the human rights of all migrant workers, 3449, 2433rd plenary meeting, 9 dicembre 1975, paragrafo 2).
- 2 Nel giugno 2006, il Consiglio d'Europa ha adottato una risoluzione relativa ai diritti umani degli immigrati irregolari, nella quale afferma di preferire l'espressione "immigrati irregolari". (Consiglio d'Europa, Assemblea Parlamentare, Risoluzione 1509 (2006), Diritti Umani dei Migranti Irregolari, punto 7)
- 3 Il Parlamento europeo "chiede alle istituzioni europee e agli Stati membri di abbandonare l'uso del termine "immigrati clandestini", che presenta connotazioni molto negative, e di utilizzare piuttosto termini come "lavoratore/immigrato irregolare" o "sprovvisto di documenti" (Parlamento europeo, Situazione dei diritti fondamentali nell'Unione europea 2004-2008 (2007/2145(INI), Raccomandazione 159) e "sottolinea che le istituzioni dell'Unione Europea dovrebbero sforzarsi di usare nei testi legislativi una terminologia appropriata e neutra quando trattano la questione dei cittadini di paesi terzi la cui presenza nel territorio degli Stati membri non è stata autorizzata o non è più autorizzata dalle rispettive autorità. In casi di questo tipo le istituzioni dell'Unione Europea non dovrebbero parlare di "immigrazione clandestina" e di "immigrati clandestini", ma piuttosto di "immigrazione irregolare" e di "immigrati irregolari"" (Risoluzione legislativa del Parlamento europeo del 13 settembre 2011 sulla proposta di normativa del Parlamento europeo e del Consiglio modificante la normativa (CE) n. 2007/2004 del Consiglio che istituisce un'Agenzia europea per la gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione Europea (Frontex) (COM(2010)0061 – C7-0045/2010 – 2010/0039(COD), pagina 41).

PANORAMICA SULLA TUTELA DEI MINORI

- 4 Nel presente documento, il termine "genitore" viene utilizzato per brevità, ma si riferisce anche ad altri affidatari principali.
- 5 È possibile consultare il testo integrale della CRC [qui](#).
- 6 È possibile consultare il testo integrale del Patto (ICESCR) [qui](#).
- 7 È possibile consultare il testo integrale della Convenzione (ECHR) [qui](#).
- 8 L'art. 117 della Costituzione impone allo Stato e alle Regioni di legiferare nel rispetto, oltre che della Costituzione, anche dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali. Come ribadito dalla giurisprudenza costituzionale, se di una disposizione normativa sono possibili più interpretazioni, è necessario che si privilegi sempre soltanto l'interpretazione conforme agli obblighi internazionali e comunitari. Ove non sia possibile un'interpretazione conforme a tali obblighi, deve essere sollevata eccezione di legittimità costituzionale della norma, per violazione dell'art. 117.

È possibile impugnare le politiche in contrasto con le norme internazionali o comunitarie internamente, sia in maniera informale che attraverso le procedure ufficiali di ricorso. I ricorsi possono essere presentati [all'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali - UNAR](#). Gli strumenti legali regionali e internazionali comprendono enti preposti al monitoraggio ai quali gli Stati devono periodicamente fare rapporto. È possibile presentare resoconti alternativi per integrare le informazioni fornite nei rapporti governativi; alcuni enti accettano, inoltre, comunicazioni da parte di individui o ricorsi collettivi. È possibile consultare ulteriori informazioni sugli enti dell'ONU preposti al monitoraggio [qui](#), sul Comitato sui diritti dell'infanzia [qui](#) e sul Comitato europeo dei Diritti sociali (Carta sociale europea) [qui](#). Le violazioni delle leggi regionali o

internazionali sui diritti umani che siano state ratificate possono essere portate all'attenzione dell'autorità giudiziaria preposta. La Legge sull'immigrazione contempla la possibilità di una causa civile contro la discriminazione basata su motivazioni razziali, etniche, nazionali o religiose (T.U. 286/98, art. 43-44). Anche le violazioni della Convenzione ECHR possono essere portate all'attenzione della Corte europea dei diritti dell'uomo laddove siano stati esauriti i rimedi giurisdizionali nazionali; le violazioni delle leggi dell'UE possono essere denunciate direttamente alla Corte di giustizia dell'Unione europea. È possibile consultare ulteriori informazioni sulla Corte europea dei diritti dell'uomo [qui](#) e sulla Corte di giustizia dell'Unione europea [qui](#).

- 9 Gli Stati Parti si impegnano a rispettare i diritti che sono enunciati nella presente Convenzione nel proprio ambito giurisdizionale ed a garantirli ad ogni fanciullo". Pertanto, dei diritti della Convenzione non godono solo i minori cittadini dello Stato Parte, e per tale motivo, se non diversamente ed esplicitamente affermato nella Convenzione, tali diritti devono essere esigibili da tutti i minori - inclusi quelli richiedenti asilo politico, aventi lo status di rifugiati e immigrati - indipendentemente dalla nazionalità, status d'immigrazione o apolidia". (Paragrafo 12, [Commento generale n. 6 \(2005\)](#), Comitato sui diritti dell'infanzia).
- 10 "In casi eccezionali, il rientro al paese di origine può essere organizzato dopo un'attenta valutazione dell'interesse superiore del minore e anche di altre considerazioni, in particolare se queste ultime siano rispettose dei diritti soggettivi e prevalgano sull'interesse superiore del minore. Questo potrebbe verificarsi in quelle situazioni in cui il minore rappresenta un rischio per lo Stato o per la società. Le argomentazioni non basate su diritti, per esempio riguardanti i controlli sui tassi di immigrazione, non possono prevalere su considerazioni relative all'interesse superiore del minore". (Paragrafo 85, [Commento generale n. 6](#), Comitato sui diritti dell'infanzia). Sebbene questo paragrafo si riferisca al rientro, il principio generale può essere applicato a qualsiasi diritto.
- 11 Un altro importante strumento legale consiste nella Convenzione Internazionale sulla protezione dei diritti dei lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie. Sebbene nessuno degli Stati membri dell'UE abbia ratificato la Convenzione ICRMW, essa ripete gli standard validi a livello internazionale. Tra le politiche pertinenti dell'UE compaiono la Strategia dell'Unione Europea sui diritti dei minori e la strategia Europa 2020; per quanto riguarda l'istruzione, ricordiamo la Strategia di Lisbona del 2000 e la proposta di Direttiva per la parità di trattamento (COM (2008) 426), che estendono la tutela dalla discriminazione alla sfera educativa; per quanto concerne il mantenimento di uno standard di vita adeguato e la povertà infantile, si vedano gli articoli 13, 136 e 137 CE, la Strategia di Lisbona, il Processo di inclusione sociale e l'attività in corso del Comitato per la protezione sociale e del sottogruppo degli indicatori UE.
- 12 Gli articoli 2 e 10 della Costituzione Italiana sono disponibili online [qui](#).
- 13 L'articolo 2.1 della legge nazionale sull'immigrazione T.U. 286/98 (Decreto Legislativo n. 286/1998 *Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero* (25 luglio 1998) è consultabile online [qui](#).
- 14 Articolo 19, comma 2 T.U. 286/98, *op cit nota 13*. I minori accompagnati da genitori o affidatari sprovvisti di documenti hanno il diritto di seguire i propri genitori/affidatari in caso di espulsione, ma si tratta di un *diritto* del minore.
- 15 Articolo 28, D.P.R. 394/1999 *Decreto del Presidente della Repubblica 31 Agosto 1999, n. 394, e successive modificazioni, Regolamento recante norme di attuazione del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, a norma dell'articolo 1, comma 6, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286* (disponibile online [qui](#)).
- 16 Comitato ONU sui diritti dell'infanzia (2011) "Considerazioni sui rapporti presentati dagli Stati parti ai sensi dell'articolo 44 della Convenzione, cinquantottesima sessione, Osservazioni conclusive: Italia" (Rapporti periodici terzo e quarto consolidati), 2011, disponibili online [qui](#)
- 17 Elena Rozzi, "Undocumented migrant and Roma children in Italy: between rights protection and control" in: Jacqueline Bhabha (ed.) *Children without a State: a global human rights challenge*, MIT Press, Cambridge, Massachusetts, 2011, pag. 182

- 18 Disponibile online [qui](#).
- 19 Comitato ONU sui diritti dell'infanzia "Considerazioni sui rapporti presentati dagli Stati parti ai sensi dell'articolo 44 della Convenzione, cinquantottesima sessione, Osservazioni conclusive: Italia" (Rapporti periodici terzo e quarto consolidati), 2011, disponibile online [qui](#).
- 20 L'Osservatorio Nazionale per l'infanzia e l'adolescenza coordina il governo centrale, le autorità regionali e locali, le associazioni, le organizzazioni professionali e quelle non governative che si occupano dei minori. È responsabile della stesura dei documenti ufficiali relativi all'infanzia e all'adolescenza, compresi i Piani d'azione nazionali e le relazioni inviate dal governo italiano al Comitato ONU sui diritti dell'infanzia. Istituito nel 1997 insieme alla Commissione Parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza attraverso la legge 451/1997, è attualmente regolato dal D. P. R. n. 103 del 14 maggio 2007.
- 21 Comitato ONU sui diritti dell'infanzia "Considerazioni sui rapporti presentati dagli Stati parti ai sensi dell'articolo 44 della Convenzione, cinquantottesima sessione, Osservazioni conclusive: Italia" (Rapporti periodici terzo e quarto consolidati), 2011, disponibile online [qui](#).
- 22 È possibile visitare il sito Web del Garante per l'infanzia e l'adolescenza [qui](#).

ISTRUZIONE

- 23 Articoli 28, 29 della CRC, articolo 26 (1) della Dichiarazione universale dei diritti umani, articoli 13 (1) (2) e 14 del Patto ICESCR, articolo 5 (e)(v) della Convenzione ICERD, protocollo 1 articolo 2 della Convenzione ECHR e articolo 14 della Carta dei diritti fondamentali. Anche nell'articolo 17(2) Carta sociale europea, il Comitato sui diritti sociali non ha stabilito esplicitamente che i minori sprovvisti di documenti debbano avere parità di accesso all'istruzione, ma ha rilevato che, malgrado la generale esclusione dei migranti sprovvisti di documenti dalla Carta sociale europea, in determinate condizioni è necessario garantire altri diritti sociali fondamentali, quali quelli all'assistenza sanitarie e all'alloggio, ai minori in una situazione migratoria irregolare (si vedano le note a piè di pagina 31 e 42). Ha inoltre stabilito la necessità di prestare particolare attenzione affinché i gruppi più vulnerabili esercitino il loro diritto all'istruzione e godano di un accesso paritario (Segreteria della Carta sociale europea, "[Children's Rights under the European Social Charter](#)"). Risulta pertanto plausibile ipotizzare che il Comitato ritenga l'articolo 17 della Carta sociale europea applicabile ai minori sprovvisti di documenti. Seppur non giuridicamente vincolanti, è possibile consultare l'articolo 30 della Convenzione ICRMW e l'articolo 3 (1)(e) della Convenzione contro la discriminazione nell'istruzione dell'UNESCO.
- 24 "Il Comitato prende nota dell'articolo 2 della Convenzione sui diritti dell'infanzia e articolo 3(e) della Convenzione UNESCO contro la discriminazione nell'istruzione e conferma che il principio della non discriminazione si estende a tutte le persone in età scolare residenti sul territorio di uno Stato parte, compresi gli stranieri, indipendentemente dal loro statuto migratorio." (Paragrafo 34, [Commento generale n. 13](#), Comitato per i diritti economici, sociali e culturali).
- 25 Il protocollo 1 è stato firmato e ratificato 1952 (in vigore dal 1954). Nel caso *Timishev v. Russia*, la Corte europea dei diritti dell'uomo ha decretato che l'esclusione di due minori (di sette e nove anni di età) dalla scuola, derivante dal mancato rinnovo della carta d'immigrazione del padre ceceno, costituiva una violazione della Convenzione ECHR. (Corte europea dei diritti dell'uomo, [Timishev v. Russia](#), sentenza del 13 dicembre 2005, appl. n. 55762/00 e 55974/00, paragrafo 66).
- 26 È possibile consultare l'articolo 14 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea online [qui](#).
- 27 È possibile consultare l'articolo 34 della Costituzione italiana del 1948 online [qui](#).
- 28 Articolo 38 T.U. 286/98, *op cit nota 13*; articolo 45 D.P.R. 394/1999, *op cit nota 14*.

- 29 Articolo 1, comma 2-3 D.lgs. n. 76/2005, *Decreto Legislativo 15 aprile 2005, n. 76 "Definizione delle norme generali sul diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, a norma dell'articolo 2, comma 1, lettera c), della legge 28 marzo 2003, n. 53"* (disponibile online [qui](#)); articolo 1, comma 622 Legge 296/2006, *Legge 27 dicembre 2006, n. 296 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)"* (disponibile online [qui](#)); articolo 1, comma 1 D.lgs. 226/2005, *Decreto Legislativo 17 ottobre 2005, n. 226 "Norme generali e livelli essenziali delle prestazioni relativi al secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione, a norma dell'articolo 2 della legge 28 marzo 2003, n. 53"* (disponibile online [qui](#)); Decreto del Ministero della pubblica istruzione n. 139/2007 *"Regolamento recante norme in materia di adempimento dell'obbligo di istruzione"* (disponibile online [qui](#)).
- 30 Articolo 1, comma 1 e articolo 4, comma 6 D.lgs. 59/04, *Decreto Legislativo 19 febbraio 2004, n. 59 "Definizione delle norme generali relative alla scuola dell'infanzia e al primo ciclo dell'istruzione, a norma dell'articolo 1 della legge 28 marzo 2003, n. 53"* (disponibile online [qui](#)).
- 31 Articolo 70 Legge 448/2001, *Legge 28 dicembre 2001, n. 448 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002)"* (disponibile online [qui](#)); Corte Costituzionale sentenza n. 467/2002 (disponibile online [qui](#)) e n. 370/2003 (disponibile online [qui](#)).
- 32 Articolo 30 Costituzione italiana del 1948, *op cit nota 12*.
- 33 Articolo 45 D.P.R. 394/1999, *op cit nota 14*.
- 34 Articolo 45 D.P.R. 394/1999, *op cit nota 14*.
- 35 Articolo 45 D.P.R. 394/1999, *op cit nota 14*.
- 36 In conformità con la Costituzione e le disposizioni internazionali ed europee che riconoscono il diritto all'istruzione per tutti e tenuto conto di alcune decisioni della Corte europea dei diritti dell'uomo e del Consiglio di Stato nonché delle istruzioni del Ministero dell'Istruzione (sebbene si riferiscano a problematiche differenti). La Corte europea dei diritti dell'uomo ha affermato che il diritto all'istruzione che spetta ad ogni individuo non si esaurisce nell'accesso agli stabilimenti scolastici, ma deve necessariamente concretarsi anche nella possibilità di trarre vantaggio dall'istruzione ricevuta, vedendosi riconoscere ufficialmente gli studi compiuti (Decisione della Corte europea dei diritti dell'uomo *Affaire Régime linguistique belge*, 23.7.1968). Il Consiglio di Stato ha giudicato irragionevole negare il diritto di portare a termine la scuola secondaria a uno studente straniero unicamente in ragione della sua maggiore età (sentenza 1734 del 27.2.2007). Il Ministero dell'Istruzione ha chiarito che a uno studente straniero in situazione migratoria irregolare non può essere negato l'accesso all'esame di maturità in ragione del fatto che questi non possieda un codice fiscale (Nota del Ministero dell'Istruzione del 7.6.2009)
- 37 Articolo 38 T.U. 286/98, *op cit nota 13*.
- 38 Il passaggio all'istruzione dedicata alla fascia di età 16 - 18 risulta particolarmente problematico quando i minori cambiano scuola.
- 39 Queste interpretazioni restrittive non tengono conto del fatto che a) il diritto all'istruzione si applica ai minori di qualsiasi età, contemplando quindi anche l'istruzione prescolare; b) il dovere relativo a istruzione e formazione si applica a tutti i minori di età compresa tra i 6 e i 18 anni.
- 40 La discussione relativa all'istruzione non obbligatoria in Italia è stata provocata da un provvedimento del Comune di Milano, che impediva di iscrivere al nido o alla scuola materna i minori sprovvisti di documenti. La sentenza dell'11.02.2008 del Tribunale Ordinario di Milano ha giudicato tale provvedimento discriminatorio e contrario al diritto all'istruzione sancito dalla CRC e dalle leggi nazionali, le quali includono tutti i livelli scolari.

- 41 Nel 2009, le modifiche apportate alla Legge sull'immigrazione attraverso il "Pacchetto sicurezza" hanno suscitato dei dubbi in merito all'accesso all'istruzione da parte dei minori sprovvisti di documenti prima e dopo i 10 anni di scuola dell'obbligo. In risposta alle autorità che avevano chiesto dei chiarimenti, il Ministero dell'Interno ha chiarito che, per accedere alle scuole di ogni ordine e grado, scuola materna e asilo nido inclusi, non è necessario essere in possesso di un permesso di soggiorno. Comunicato della Prefettura di Torino 30.4.2010 (disponibile online [qui](#)), Nota del Ministero dell'Interno del 13.4.2010 in risposta al Comune di Bologna (disponibile online [qui](#)).
- 42 Il finanziamento pubblico del "Fondo per l'inclusione sociale degli immigrati" è stato tagliato nel 2008 e nel 2009.
- 43 L'articolo 1, sottoparagrafo 16 delle Disposizioni in materia di sicurezza pubblica introduce il reato di "Ingresso e soggiorno illegale nel territorio dello Stato" (Disposizioni in materia di sicurezza pubblica, Legge 15 luglio 2009, n. 94, disponibile online [qui](#)).

ASSISTENZA SANITARIA

- 44 Articoli 24 (1), 25, 39 della CRC, articolo 25 della Dichiarazione universale dei diritti umani, articolo 12 (1) del Patto ICESCR, articolo 5 (e)(iv) della Convenzione ICERD, articolo 14 (2b) della Convenzione CEDAW, articolo 3 della Convenzione ECHR e articoli 24 e 35 della Carta dei diritti fondamentali. Anche negli articoli 11 e 13 della Carta sociale europea, la cui applicazione è stata estesa ai migranti irregolari dal Comitato europeo dei Diritti sociali. Inoltre, il Comitato ha fatto notare che limitare le cure dei minori alle situazioni di emergenza costituisce una violazione dell'articolo 17 (International Federation of Human Rights Leagues (FIDH) v. France, ricorso n. 14/2003, decisione nel merito dell'8 settembre 2004, §§ 26-32; Consiglio d'Europa (2008) "[Digest of the Case Law of the European Committee of Social Rights](#)", pagine 183-184. Seppur non giuridicamente vincolante, è possibile consultare l'articolo 28 della Convenzione ICRMW. In qualità di Stato membro dell'OMS, la Francia "ha il dovere di garantire che il sistema sanitario regionale e nazionale e, in particolare gli ospedali e i servizi sanitari, garantiscano assistenza sanitaria ai migranti minorenni; gli ospedali e i servizi sanitari hanno il dovere di assistere i migranti minorenni e le loro famiglie, promuovendo la conoscenza e la consapevolezza dei diritti dei migranti minorenni" (IOM (2009) *Ensuring the Right of Migrant Children to Health Care: The Response of Hospitals and Health Services*, pagine 9-10).
- 45 Nel caso *Pretty v. United Kingdom*, la Corte europea dei diritti dell'uomo ha decretato che i trattamenti che rischiano di aggravare una patologia possono rientrare nell'articolo 3, secondo il quale le autorità potrebbero essere ritenute responsabili (ad es. detenzione o espulsione). (Corte europea dei diritti dell'uomo, [Pretty v. United Kingdom](#), sentenza del 29 aprile 2002 (appl. n. 2346/02), paragrafo 52).
- 46 Articolo 32 della Costituzione italiana, *op cit nota 12*.
- 47 Articolo 35 comma 3 T.U. 286/98, *op cit nota 13*.
- 48 Stando alla legge, per "cure mediche essenziali" si intendono le prestazioni sanitarie, diagnostiche e terapeutiche, relative a patologie non pericolose nell'immediato e nel breve termine, ma che nel tempo potrebbero determinare maggiore danno alla salute o rischi per la vita (complicanze, cronicizzazioni, o aggravamenti). Sono pertanto incluse tutte le cure essenziali fornite da cliniche e strutture ospedaliere (comprese quelle relative alla maternità e al trattamento di malattie contagiose, come ad es. la tubercolosi e croniche, come ad es. l'AIDS) e tutti quei farmaci che possono essere definiti "essenziali" (Sezione II B della Circolare del Ministero della Sanità n. 5 del 24 marzo 2000, disponibile online [qui](#)); T.U. 286/98, *op cit nota 13*).
- 49 Articolo 43 sull'implementazione dei regolamenti previsti dalla legge nazionale sull'immigrazione T.U. 286/98 (*Decreto del Presidente della Repubblica n. 394 -Regolamento recante norme di attuazione del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero a norma dell'articolo 1, comma 6 del Decreto Legislativo n. 286 del 25 luglio 1998 del 31 agosto 1999*, disponibile online [qui](#); sezione II B della Circolare del Ministero della Sanità n. 5 del 24 marzo 2000, *op cit note 30*).
- 50 Precedentemente denominata USL.

- 51 Médecins du Monde European Observatory on Access to Healthcare (2009) *Access to Healthcare for Undocumented Migrants in 11 EU countries*, 2008 Survey Report, September 2009, pagina 32 (disponibile online [qui](#))
- 52 L'ospedale o il centro sanitario della circoscrizione in cui gli immigrati irregolari hanno ricevuto le cure informeranno l'azienda sanitaria locale (A.S.L.), che a sua volta verrà rimborsata dal Ministero dell'Interno. A tal fine, comunicheranno il codice anonimo corrispondente al paziente (garantendone la non tracciabilità), la diagnosi, le cure offerte e la somma da rimborsare.
- 53 Articolo 35.5 T.U. 286/98, *op cit nota 13*. Nel 2009, il governo italiano ha tentato di rimuovere il divieto di segnalazione. La proposta originale contenuta nel Pacchetto sicurezza (legge n. 94/2009, *op cit nota 31*) introduceva l'obbligo di segnalazione, successivamente rimosso per concedere la libertà di scelta agli operatori sanitari. Varie organizzazioni civili coinvolte nell'offerta di assistenza sanitaria hanno condannato tali proposte, affermando che l'obbligo di segnalazione avrebbe creato un ostacolo insormontabile per l'offerta di cure ai migranti sprovvisti di documenti e hanno lanciato la campagna "Divieto di segnalazione. Siamo medici ed infermieri, non siamo spie!". Tra le organizzazioni coinvolte in questa iniziativa si ricordano SIMM (Società italiana di Medicina delle Migrazioni), MSF (Medici senza Frontiere), ASGI (Associazione Studi Giuridici sull'Immigrazione) e OISG (Osservatorio italiano sulla salute globale). Le proposte sono state respinte dal parlamento italiano nel marzo 2009. (HUMA Network (2009), *op cit nota 34*, pagina 82; *Rights of Accompanied Children in an Irregular Situation*, documento redatto da PICUM per la sede UNICEF di Bruxelles, novembre 2011, pagina 18; Médecins du Monde European Observatory on Access to Healthcare (2009), *op cit nota 33*, pagina 32). L'applicazione del divieto è stata chiarita nel momento dell'entrata in vigore del Pacchetto di sicurezza (legge n. 94/2009, *op cit nota 31*) con le disposizioni del Ministero dell'Interno (Circolare ministeriale n. 12/2009, 27 novembre 2009).
- 54 Le lunghe liste di attesa del settore odontoiatrico e di salute mentale rappresentano un problema strutturale, che non influisce solo sui minori sprovvisti di documenti (HUMA Network (2009), *op cit nota 37*).

ALLOGGIO

- 55 Articoli 27 (1) (3) della CRC, articolo 25 (1) della Dichiarazione universale dei diritti umani, articolo 11 (1) del Patto ICESCR, articolo 5 (e)(iii) della Convenzione ICERD, articolo 14 (2h) della Convenzione CEDAW, articoli 3 e 8 della Convenzione ECHR e articolo 34 (3) della Carta dei diritti fondamentali. Anche nell'articolo 31 della Carta sociale europea che, secondo la giurisprudenza del Comitato europeo dei Diritti sociali, si applica anche ai minori in una situazione migratoria irregolare (il normale raggio di applicazione della Carta sociale europea si limita ai cittadini e ai lavoratori regolari degli Stati firmatari). (Reclamo n. 47/2008, [Defence for Children International \(DCI\) v the Netherlands](#); Carrera & Merlino (2010), "[Assessing EU Policy on Irregular Immigration under the Stockholm Programme](#)": pagine 28-30. Seppur non giuridicamente vincolante, è possibile consultare l'articolo 43.1 della Convenzione ICRMW).
- 56 Cholewinski (2005) *Study on obstacles to effective access of irregular migrants to minimum social rights*, pagine 32-33; si vedano anche ad es. *Gillow v. UK*, sentenza del 24 novembre 1986 (appl. n. 9063/80), *Buckley v. UK*, 15 settembre 1996 (20348/92), *Connors v. UK*, 27 maggio 2004 (66746/01).
- 57 Articolo 40 T.U. 286/98, *op cit nota 13*.
- 58 Corte Costituzionale sentenza n. 61/2011 (disponibile online [qui](#)).
- 59 È il caso delle famiglie che vivono nei campi rom: può infatti accadere che, invece di fornire un sostegno adeguato, le autorità di polizia e i servizi sociali minaccino i genitori di denunciare i loro figli al tribunale competente in materia di separazioni e adozioni nel caso in cui continuino a vivere in quelle condizioni. Nel 2011, il consigliere comunale addetto alle politiche sociali della capitale ha dichiarato più volte ai media di voler chiedere al giudice minorile di separare i minori rom che vivono in condizioni di indigenza nei "campi nomadi" dalle loro famiglie per garantire loro un alloggio e condizioni di vita migliori.

- 60 La giurisprudenza esistente è sufficiente per stabilire che si tratta di una violazione del diritto di crescere in famiglia (articolo 8 della Convenzione ECHR). Tuttavia, quando le famiglie non conoscono i propri diritti o non hanno un rappresentante legale può accadere che siano minacciate di separazione per indurle ad allontanarsi, o che, in preda alla disperazione, accettino volontariamente di farlo, dato che è molto più semplice alloggiare un minore separato che un intero nucleo familiare. [Alcuni esempi di giurisprudenza pertinente: *Wallová and Walla v. Czech Republic*, sentenza del 26 ottobre 2006 (appl. n. 23848/04, paragrafi 74-75), *Saviny v. the Ukraine*, 18 dicembre 2008 (39948/06, paragrafo 57), *Havelka and others v. Czech Republic*, 21 giugno 2007 (23499/06, paragrafo 61), *Moser v. Austria*, 21 settembre 2006 (12643/02, paragrafi 70, 73)].
- 61 Articolo 12, comma 5, T.U. 286/98 (*op cit nota 13*), secondo le modifiche apportate dal decreto n. 92/2008 e dalla legge n. 94/09. Alcuni proprietari che hanno affittato locali a immigrati irregolari ottenendo ricavi illeciti sono stati accusati di “favoreggiamento della permanenza illegale”.
- 62 Articolo 7, comma 1 T.U. 286/98, *op cit nota 13*.

PROBLEMATICHE TRASVERSALI

- 63 Ad esempio, secondo quanto denunciato da uno Shelter Report, tra i minori che vivono in abitazioni inadeguate l'incidenza delle condizioni di cattiva salute e invalidità sarebbe del 25% più elevata durante l'infanzia e l'adolescenza. Alloggi temporanei o inadeguati e cattive condizioni di salute influiscono sulla capacità del minore di frequentare la scuola e conseguire un diploma (Harker (2006) *Chance of a lifetime: The impact of bad housing on children's lives*). Si veda anche PICUM (2009) *Undocumented Children in Europe: Invisible Victims of Immigration Control*, pagina 85, disponibile online [qui](#); Médecins du Monde European Observatory on Access to Healthcare (2009), “Access to Healthcare for Undocumented Migrants in 11 EU countries”, 2008 Survey Report, September 2009, pagine 109-111 (disponibile online [qui](#)).
- 64 Per ulteriori informazioni, accedere al [sito Web](#) del Jesuit Refugee Service Europe, Hammarberg, T. (2009) “It is wrong to criminalise immigration” - Viewpoints by T. Hammarberg, Commissioner for Human Rights, Consiglio d'Europa e PICUM (2009) *PICUM's Main Concerns about the Fundamental Rights of Undocumented Migrants in Europe*.
- 65 “La permanenza di un minore nel centro è consentita solo a tutela dell'unità familiare e comunque su esplicita richiesta di uno dei genitori. Può essere altresì consentita su decisione del Tribunale per i Minorenni competente. In questi casi al minore deve comunque essere garantito un trattamento adeguato alle sue specifiche esigenze. Nelle altre situazioni, il minore deve essere affidato ad una struttura protetta, sempre su indicazione del Tribunale per i Minorenni”.
- 66 Ad es. “Lampedusa, la prigione dei bambini”, [L'Espresso](#), 9 settembre 2011; “Il grido dei ragazzi clandestini”, [Carta.org](#), 22 giugno 2011, “Amnesty International findings and recommendations to the Italian authorities following the research visit to Lampedusa and Mineo”, [Amnesty International](#), 21 aprile 2011
- 67 Articolo 31, comma 1 e 2 T.U. 286/98, *op cit nota 13*.
- 68 Il principio del superiore interesse del minore è specificamente citato nella Legge sull'immigrazione in riferimento all'unità familiare (Art. 28, comma 3 T.U. 286/98, *op cit nota 13*).
- 69 Articolo 19 T.U. 286/98, *op cit nota 13*, articolo 28 D.P.R. 394/1999, *op cit nota 14*.
- 70 Articolo 31 comma 3 T.U. 286/98, *op cit nota 13*.
- 71 Sia il permesso di soggiorno per motivi di salute che quello per l'assistenza del minore sono temporanei e non possono essere convertiti in un permesso di soggiorno per motivi di lavoro; possono tuttavia essere convertiti in permessi di soggiorno per motivi familiari, nel caso in cui la posizione di uno dei coniugi risulti regolare.
- 72 Corte di Cassazione Sentenza n. 21799, 25/10/2010, disponibile online [qui](#).

This project has received financial support from:



PLATFORM FOR INTERNATIONAL COOPERATION ON
UNDOCUMENTED MIGRANTS

Rue du Congrès/Congresstraat 37-41, post box 5
1000 Brussels – Belgium
Tel: +32/2/210.1780
Fax: +32/2/210.1789
info@picum.org
www.picum.org